

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

- | | |
|--|------|
| Una economia assistita dal Padre | II |
| Il nostro sogno: nessun bisognoso | III |
| L'impresa, luogo di comunione | IV |
| Primi passi di Economia di Comunione | V |
| La scelta degli imprenditori di Solingen | VIII |
| Intervista a Susanne Thevissen | IX |
| Le tesi su Economia di Comunione | X |
| La storia della "Roberto Tassano" | XII |
| L'Economia di Comunione nel '94 | XIV |
| Amartya Sen su etica ed economia | XV |

Una economia assistita dal Padre

Crollato il sogno marxista di una solidarietà degli uomini senza Dio, l'umanità, che si era illusa di aver dinanzi una lunga era di pace e sviluppo, oggi assiste impotente all'infuriare di ben quaranta guerre, con crudeltà che si pensavano ormai irripetibili, dopo la vergogna dei campi di sterminio nazisti. Una umanità incerta e confusa, anche in quell'occidente che aveva letto negli eventi la vittoria di quel libero organizzarsi e competere delle attività economiche ed interessi individuali, in quella "economia di mercato" che - si sosteneva - se applicata universalmente e senza più pericoli per la libertà, sarebbe stata di grande utilità per tutti, poveri e ricchi. Una illusione di un benessere per tutti che i fatti smentiscono, anche in momenti di decisa ripresa economica come l'attuale, in cui il numero degli esclusi, anziché ridursi, cresce ogni giorno. Intanto il disagio degli emarginati arriva ad incidere anche sulla qualità della vita di chi è più fortunato: l'essere agiati infatti non basta, se poi si deve vivere nel timore, dietro a porte blindate o in quartieri recintati. Si teme il prossimo, anziché gioire del suo esistere, come sarebbe connotato nell'essere umano, che porta in sé l'impronta della amicizia di un Padre che lo ha fatto come Sé e lo ha reso assetato della pienezza di un profondo, libero, reciproco e disinteressato rapporto con i suoi simili. L'economia di comunione nella libertà è un dono di Dio per questa umanità frastornata dal fallimento delle sue utopie. Un dono che non possiamo tenere per noi: ci è stato affidato per offrire al mondo, in alternativa alla lotta crudele del sopraffarsi, la possibilità di diventare una unica famiglia, nella quale, come nella famiglia naturale, sia consueto e gratificante il provvedere con il proprio impegno e senza calcolo a coloro che non sono al momento in grado di farlo da soli. Quale primo passo solidale verso un'uni-

ca famiglia umana, Chiara ha visto l'urgenza il provvedere almeno alle necessità presenti all'interno della sua famiglia spirituale nel mondo. Non essendo ancora sufficienti per tale obiettivo gli utili delle aziende che aderiscono ad economia di comunione, ha chiesto un contributo personale straordinario a ciascuno. La risposta è stata immediata e generosa e dovunque, lo dicono le tante lettere giunte, si è vissuta la gioia del ripetere a livello mondiale l'esperienza del "nessun bisognoso" della prima comunità di Trento e dei primi cristiani.

L'impegno straordinario di tutti si è così aggiunto a quello più nascosto ma giornaliero di un sempre maggior numero di operatori economici e lavoratori che sono impegnati a creare ed a far funzionare, nel rispetto delle leggi, della persona e dell'ambiente, meccanismi produttivi che facciano utili, non già da accumulare in imprese sempre più vaste, ma da fruttare subito in aiuti per chi ha bisogno, per diffondere la cultura del dare ed anche in più posti di lavoro.

Un modo di agire, rapportarsi e produrre, che sarebbe fuorviante definire un nuovo sistema economico valido per tutti, indipendentemente dal modo di essere di ciascuno, ma che si dimostra validissimo per quanti hanno fatto la libera e fondamentale scelta della "cultura del dare". Una proposta economica affascinante, che si basa, invece che sulla certezza nella onnipotenza del denaro, sulla confidenza, dopo aver fatto tutto l'umanamente possibile, nella continua presenza di un Padre che ha promesso di non abbandonare mai quanti cercano, anche nelle attività economiche, il Suo Regno. Questa è la vera novità, la fondamentale differenza della economia di comunione, risultato della via di santità collettiva di quanti si sentono chiamati a testimoniare il Vangelo con la loro presenza attiva nella società.

Alberto Ferrucci



Il nostro sogno: nessun bisognoso

*Lo sappiamo. L'amore per i poveri
non manca nella nostra vita.
Opere e opere di carità e opere sociali
sono sorte in tutto il mondo
proprio a tale scopo.
Ma ciò che ci ha dato una certa speranza
di riuscire a sovvenire regolarmente ai poveri,
cominciando da coloro
che appartengono all'Opera,
è stata l'idea della Economia di Comunione.
Se noi attuiamo quella, col tempo,
potremo vedere realizzata
l'altra meravigliosa pagina,
questa volta della chiesa nascente:
"La moltitudine aveva un cuor solo
ed un'anima sola ..ogni cosa
era fra loro in comune, ..nessuno
fra loro era bisognoso". (At 4,32-34)
Questo è l'ideale a cui dobbiamo tendere
con tutte le nostre forze,
questo l'Ideale
che deve fra noi diventare realtà.*

Chiara Lubich

Rocca di Papa, 23 giugno 1994

L'impresa, luogo di comunione

di Vera Araujo



Vera Araujo

Se la fabbrica, al nascere della rivoluzione industriale rappresentò il luogo per eccellenza del nuovo sistema produttivo, oggi questo posto spetta all'impresa. Di piccola, media o grande dimensione, essa non solo è il perno della moderna economia industriale, ma a molti appare quasi come vero e proprio "santuario" del progresso e dello sviluppo. Eppure sappiamo che - nonostante tutte le nuove teorie e relative applicazioni riguardanti l'organizzazione del lavoro - l'impresa resta pur sempre un luogo di tensioni, o addirittura di scontro, dove è difficile sviluppare autentiche relazioni umane. Il gran parlare che si fa di recuperare una dimensione etica nell'intera economia e, dunque, anche nella vita dell'impresa cosa nasconde?

"Soltanto il desiderio di un codice pragmatico degli affari o più profondamente l'angoscia di valori umani da salvare?"¹

Credo che questa domanda vada posta con serietà e coraggio. Per non prendere lucciole per lanterne, ma anche per ricercare a fondo una via o delle vie che vengano incontro al travaglio che attraversa l'agire economico.

Il Concilio Vaticano II offre un testo illuminante: "nelle imprese economiche si uniscono delle persone, cioè uomini liberi ed autonomi, creati a immagine di Dio. Perciò, avuto riguardo per i compiti di ciascuno - sia proprietari, sia imprenditori, sia dirigenti, sia lavoratori - e salva la necessaria unità di direzione dell'im-

presa, va promossa in forme da determinarsi, la attiva partecipazione di tutti alla vita dell'impresa" (GS 68,1)

Giovanni Paolo II ha dato contenuto più specifico a questo relazionarsi di uomini liberi, creati ad immagine di Dio, parlando dell'impresa come comunità di lavoro (CA 32), come "comunità di uomini che perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio dell'intera società" (CA 35).

L'impresa dunque si apre ai bisogni altrui e si relaziona con sempre più vasti campi di umanità. I diversi agenti che attuano dentro l'impresa possono così prendere coscienza dei profondi contenuti del loro lavoro, del loro operare: "mediante il suo lavoro l'uomo si impegna non solo per se stesso, ma anche per gli altri e con gli altri. L'uomo lavora per sovvenire ai bisogni della sua famiglia, della comunità di cui fa parte, della nazione e in definitiva dell'umanità tutta. Egli inoltre collabora al lavoro degli altri che operano nella stessa azienda, nonché al lavoro dei fornitori o al consumo dei clienti, in una catena di solidarietà che si estende progressivamente" (CA 43).

Non è un pezzo di letteratura, è un orientamento sicuro, che pian piano sta trovando eco e concretezza nell'economia di comunione.

Ascoltando e leggendo il resoconto annuale dell'economia di comunione nel mondo, quest'autunno, mi si snodavano davanti tanti punti o aspet-

ti, auspicati dalla dottrina sociale della Chiesa e che li avevano già trovati attuazione, quali, solo per fare pochi esempi: un corretto rapporto con la concorrenza, addirittura un'attenzione a non danneggiarla (Belgio); un radicamento nel territorio con profonda attenzione ai bisogni dei più poveri, con la creazione del maggior numero possibile di posti di lavoro (Filippine); una grande creatività a servizio della creazione di nuovi posti di lavoro (Italia) o alla salvezza dell'azienda stessa davanti alla concorrenza internazionale (Argentina); uno sguardo planetario di solidarietà fraterna nel mettere a disposizione delle nazioni più bisognose risorse e competenze (Germania); attenzione a creare rapporti amichevoli e fraterni con la clientela (Brasile).

Credo che tutto ciò non può essere che frutto di una concezione diversa dell'ambiente di lavoro, tipica dell'economia di comunione. Non è utopia e neanche un "miracolo". È il ritorno ad una visione corretta della vera natura dell'uomo, chiamato da Dio a vivere dovunque "in terra come in cielo". Il mondo del lavoro e della produzione non ne è escluso.

L'economia di comunione fatta da "uomini nuovi" si avvia lentamente, ma decisamente, a comprendere ed attuare le trasformazioni necessarie perché diventino realtà "strutture nuove", cominciando proprio dall'impresa.

¹Card. R. ETCHERARAY, Discorso di chiusura, in *Etica, Economia e sviluppo, l'insegnamento dei vescovi dei cinque continenti*, Bologna, 1991, p.271

Primi passi della economia di comunione

ITALIA CESENA

*Azienda di Giovanni
ed Iliana Pieri*

L'azienda di Giovanni ed Iliana esercita a Cesena il commercio all'ingrosso di articoli di carta e prodotti per le pulizie di alberghi, ristoranti e gelaterie. La sua attività è perciò legata soprattutto al turismo estivo della riviera romagnola.

Fin dall'inizio dell'attività dell'azienda, nel '79, Giovanni ed Iliana decidevano di fatturare tutto, senza evadere in alcun modo il fisco e versando quindi notevoli tasse e contributi. In questi anni non si sono arricchiti, ma hanno avuto ugualmente modo, grazie anche all'impegno di chi collabora con loro, di consolidare nel tempo l'azienda. Infatti nel corso di quindici anni si è formato un capitale che attualmente è impegnato in attrezzature e in merci a magazzino.

Quando nel giugno '91 hanno sentito il lancio dell'Economia di Comunione, hanno aderito con immediatezza e generosità all'idea di Chiara che è parsa loro rivoluzionaria ed hanno preso a versare gli utili, anche quando in effetti l'azienda non ne aveva prodotti.

Giovanni, che in questo ultimo anno si è ammalato in modo abbastanza serio, inviando gli ultimi utili scrive così: "Dopo la grande avventura di questa estate ed in attesa di conoscere quali altre cure dovrò affrontare - forse ancora la cobaltoterapia - riusciamo a comunicarvi in sintesi i risultati economici della nostra azienda: un miliardo di fatturato, pareggio del conto profitti e perdite, tre milioni di



Iliana e Giovanni Pieri

utili. Vi inviamo perciò i due terzi, pari a due milioni, da destinare ai nostri poveri ed alla formazione di uomini nuovi. ...è cresciuta la nostra capacità di affidarci alle mani di Dio, certi del Suo amore in ogni occasione".

BRASILE ITU

*La TOTFREP
si sviluppa*

Nel 1986, a Itu, in Brasile, da tre soci, una macchina e l'idea di aver una azienda propria in cui risolvere il problema della disoccupazione, era nata una azienda metalmeccanica, la Totfrep.

Nel '91, affascinati dalla proposta di Chiara, i tre soci, Benedito, Vera ed Edson aderiscono al progetto di economia di comunione e la Totfrep diventa una azienda collegata.

Oggi l'industria impiega 12 lavoratori, ed ha un capitale investito costituito da quattro fresatrici, tre torni, quattro macchine per saldatura, trapani ed attrezzature ausiliarie e fornisce altre industrie con un fatturato mensile di circa 40.000 dollari.

I prodotti Totfrep sono molto richiesti, ed è in programma un ampliamento delle sue strutture per perfezionare la produzione e dare agli impiegati migliori condizioni di lavoro.

Il programma dell'ampliamento consiste nella costruzione di un nuovo capannone per aumentare lo spazio fisico, e quindi favorire il rapporto tra tutti.

BRASILE SAN PAOLO

*La Spaco forma
ed addestra lavoratori*

E' una delle più recenti aziende collegate alla economia di comunione in Brasile. Si trova nella città di S.Paolo ed opera nell'ambito delle Risorse Umane, offrendo servizi di addestramento e sviluppo del personale.

L'azienda svolge dei corsi in diversi settori, con programmi di sviluppo del personale a seconda dell'esigenza dei clienti (convegni, corsi, relazioni, workshop). Il lavoro è svolto con la collaborazione di professionisti specializzati.

In soli 5 mesi di vita (la Spaco è nata nel settembre 94) sono stati realizzati 5 progetti, ed altri sono in fase di studio.

Un'esperienza di rilievo è in corso nel comune della città di S.Roque, a pochi chilometri da Araceli. Su richiesta del sindaco, che conosce lo spirito di economia di comunione, è stato iniziato un lavoro con 1200 impiegati comunali, cercando di individuare i principali problemi affrontati nel lavoro, come mancanza di rapporto, assenza di motivazione al lavoro per la quasi totale impossibilità di ascesa professionale, fino all'alcolismo. Il progetto avrà una durata

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

di un anno circa.

Ma la Spaco offre la possibilità di un perfezionamento professionale in altri campi, come la matematica finanziaria e commerciale, per i quali sono stati organizzati corsi. In mezzo ai numeri, alle cifre e alle richieste del mercato, c'è di base l'anima dell'economia di comunione: in nome della competenza professionale, si inietta in questi ambienti molte volte freddi o troppo razionali, il più genuino spirito cristiano. Secondo Ercilia Teixeira Fiorelli, direttrice dell'azienda, "l'educazione e i valori che compongono qualsiasi lavoro di addestramento e sviluppo professionale, implicano una crescita continua delle persone. Ed è nella reciprocità di informazioni, di valori e di pensieri, che si concretizzano le conoscenze".

ITALIA FRONTIGNANO

L'azienda agricola *Omnia vincit Amor*

Lasciando una bella casa "fatta per sempre", un ottimo lavoro ed una comunità del Movimento dei Focolari molto vicina, avevamo accettato nel 1977 di trasferirci, per gestire una azienda agricola di due anziani fratelli che desideravano donarla all'Opera, a Frontignano, un paesino di 450 abitanti, in provincia di Brescia.

Allora ci erano risuonate le parole di Gesù: "va, vendi quello che hai, vieni e seguimi", ma ci era sembrato di non farcela a lasciare tutto. Ci aveva dato coraggio il nostro figlio Paolo, che allora aveva detto: "Quello che abbiamo di bello qui, è dentro di noi: partendo, lo portiamo con noi".

Siamo giunti a Frontignano certi dell'amore particolare di Dio per noi. Dovevamo inventare un nuovo tipo di amministrazione familiare, non più basato sullo stipendio a fine mese, ma sugli introiti dei raccolti, e

non sapevamo nulla di agricoltura. Avevamo bisogno di tutti e di imparare da tutti. Questo ci ha subito aiutato ad instaurare buoni rapporti con gli agricoltori dei dintorni.

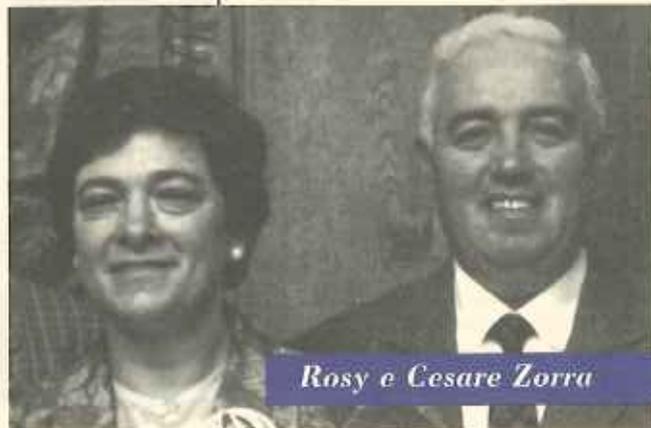
Col tempo abbiamo promosso, assieme ai giovani agricoltori del paese, dei piccoli consorzi, per acquistare macchine agricole, in cui ciascuno contribuiva in proporzione alla terra coltivata; così anche chi aveva meno terreno poteva usare macchine moderne che non avrebbe mai potuto permettersi. Quanto fossero buoni i rapporti lo vedeva quando, in periodi critici per le arature o le semine, avremmo voluto invece partecipare a convegni del Movimento; in quelle occasioni molti dei nostri vicini si offrivano di aiutarci gratuitamente.

Nel 1986 per utilizzare in modo produttivo un capannone esistente nella proprietà, che poteva essere attrezzato per l'allevamento di 10.000 galline ovaiole, si è pensato di creare una piccola azienda che abbiamo chiamato, *Omnia Vincit Amor*, la cui abbreviazione, OVA, ricorda anche la produzione che si era prevista. Perché le uova risultassero più genuine, si decideva di usare mangime preferibilmente vegetale e senza coloranti, anche se più costoso. Tale decisione ci ha portato a rinunciare a fornire pastifici che esigevano uova con il tuorlo colorato chimicamente, ma ci permetteva di vincere la gara per la fornitura di uova per le scuole materne, gli asili nido e le case di riposo del Comune di Brescia.

Attualmente l'azienda dà lavoro a quattro persone, tra cui una che ci dà un grande aiuto, anche se saltuario, di nazionalità marocchina e quindi di religione islamica. Con l'annuncio di Economia di Comu-

nione nostro figlio Andrea, pur avendo avuto buone occasioni di lavoro, ha chiesto di lavorarvi nel settore della commercializzazione, il che gli permette non solo di svolgere una attività con Gesù in mezzo, ma anche, attraverso i rapporti con i molti clienti, di diffondere la nostra visione dell'economia.

Dal '93 accanto ai terreni della nostra azienda è entrato in funzione il nuovo Centro Mariapoli e le molte persone che vengono da tutta la Lombardia per gli incontri hanno



Rosy e Cesare Zorra

espresso l'esigenza di poter acquistare, assieme alle uova, anche altri prodotti genuini. Così, un anno fa è nato lo "Spaccio" che offre anche prodotti agricoli, miele, olio, riso, conserve alimentari e vini di altre aziende che vivono l'Economia di Comunione.

Visitare lo spaccio è sempre una occasione per costruire e rinsaldare rapporti veri. Esso il sabato e la domenica è affollato, ma è anche frequentato durante la settimana; spesso da persone di convinzioni diverse dalle nostre, che ci interrogano sul suo perché e sulla destinazione degli utili che esso produce, dandoci così l'opportunità di annunciare la Economia di Comunione.

In questa strada nella quale Chiara ci ha posti, nonostante le difficoltà, sperimentiamo la gioia di vivere pienamente per l'Opera con i nostri figli e dire con loro: "Signore, sei l'unico mio bene".

Cesare e Rosy Zorra

BELGIO LIEGI

La "Sprimoglass" dei fratelli Pregardien

E' una azienda familiare, che in una fabbrica situata presso Liegi, in cui operano settanta lavoratori, produce vetri isolanti. I soci sono i tre fratelli Pregardien, responsabili dei tre diversi settori dell'azienda, quello della produzione, quello dei rapporti con la clientela e quello della gestione finanziaria.

Nel '92 Pierre e Philippe, due dei fratelli, decidevano, di aderire, condividendo gli utili, alla proposta di Economia di Comunione, che trovavano liberatrice ed equilibrata a livello sociale. Nel '94 essi hanno versato un cospicuo utile.

Questo clima di unita e di armonia ha avuto un forte impatto su tutto l'andamento dell'azienda; è il loro modo di vivere che è cambiato e che ha portato come frutto migliore un rapporto economico più equilibrato tra datore di lavoro e lavoratori, una nuova relazione sia con gli operai che col il personale impiegatizio, più ascolto e interesse per ogni persona, si tratti della cordialità dei rapporti o della condivisione di grossi problemi familiari.

Pierre: "...sento di dover creare con ciascuno rapporti nuovi, interessanti fino in fondo anche dei problemi familiari. Arrivando al lavoro il lunedì mattina, adesso mi è spontaneo chiedere come è andata la partita di ping-pong o la gara in motocross della domenica.

Quando nel giugno scorso, particolarmente caldo, il lavoro era diventato estenuante, anche se i pressanti impegni di produzione lo facesse sembrare assurdo, è stato naturale, vedendo in ciascuno una persona, ordinare la fermata di tutte le macchine ed offrire a tutti il refrigerio di un gelato".

Philippe: "Certo non è facile vivere l'Economia di Comunione. Come

fare a trovare l'equilibrio tra la legge della concorrenza ed il rispetto dell'altro? Anche qui l'Economia di Comunione ha portato una "rivoluzione" davvero liberatoria: Prima il pensare che operando nella stessa azienda con i miei operai io alla fine guadagnavo molto di più di loro, mi metteva a disagio.

Ora questo disagio si è dissolto, nella consapevolezza che gli utili sono "trasparenti", perché creati con un comportamento onesto sia verso lo Stato che verso i miei lavoratori, e soprattutto nella possibilità di condividere questi utili nella Economia di Comunione".

BELGIO BRUXELLES

La azienda ECOM degli Heyse e dei Vanreusel

Piet e Agnès Heyse, assieme a Koen e Lieve Vanreusel, decidevano, all'annuncio di Chiara della Economia di Comunione, di fondare un'azienda, interamente basata su quei principi:

*L'economia
di comunione
riguarda le aziende,
dirette anche
da famiglie.*

*Bisogna distinguere
la comunione dei beni
dalla economia
di comunione,
anche se è difficile
proprio distinguere tutto.*

*...Comunione dei beni
è mettere in comune:
economia di comunione
sono le aziende...*

Chiara

Incontri Fam. Nuove 9 Dic. 91

Piet era allora consulente finanziario e manageriale, mentre Koen era direttore di una azienda di mobili da cucina ed installazioni di riscaldamento.

Dopo mesi di preparazione nel settembre del '92 nasceva la E.C.O.M., Engaged Consulting and Organization Management, con un capitale sociale di Lit.37.000.000.

Lo scopo era di fornire servizi di consulenza nei settori della formazione ed amministrativi e finanziari, con l'intenzione futura di favorire - anche con capitali - la nascita, anche in altri paesi, di aziende orientate alla Economia di Comunione.

Subito numerose sono state le aziende che hanno utilizzato i servizi della E.C.O.M., il cui fatturato in crescita ha permesso di assumere una persona in più ed aumentare così la quantità di lavoro.

I consulenti della E.C.O.M. sono molto apprezzati, non solo per la loro competenza, ma soprattutto per la loro impostazione etica, che aiuta le aziende a raggiungere una trasparenza fiscale assoluta.

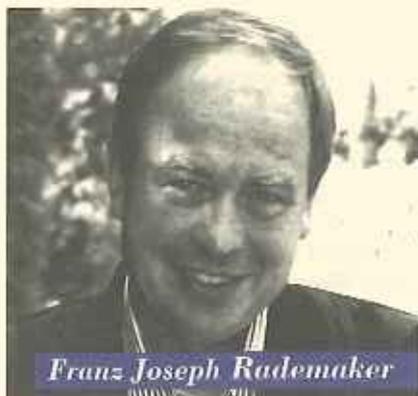
Uno degli scopi dell'azienda è anche la diffusione delle idee dell'Economia di Comunione alla formazione delle persone alla cultura del dare.

I soci della E.C.O.M. sono convinti che questo porterà molti frutti anche in economia, sebbene a lungo termine e dopo grandi investimenti in tempo e forze.

In questo settore la E.C.O.M. è già in rapporto regolare con i dirigenti di circa 20 imprese, con i quali prosegue un dialogo su questa nuova visione anche dei rapporti economici, finalizzata alla cultura del dare, che offre la giusta motivazione all'impegno a produrre, nella correttezza, profitti economici.

L'apporto della ECOM alla economia di comunione non si ferma al procurare lavoro o formazione, ma arriva già alla condivisione di utili.

Dapprima solo in natura, tramite la prestazione gratuita delle consulenze necessarie all'avvio di nuove aziende con lo spirito di Economia di Comunione, ma nell'ultimo trimestre anche in denaro.



Franz Joseph Rademacher

Franz Joseph Rademacher, volontario, imprenditore e socio della AHG GmbH, una società che gestisce un complesso di ventitré cliniche di riabilitazione, in Germania la prima realtà del settore, che dà lavoro ad oltre duemila persone.

Walter Schmidt, focolarino sposato, imprenditore e socio di una azienda metalmeccanica, la TS CS Fur Transport produce sistemi di bloccaggio in sicurezza per il trasporto carichi.

Essi sono stati scelti da ventitre imprenditori della zona di Solingen - determinati a dare un contributo alla concretizzazione della Economia di Comunione - quali punti di riferimento per la realizzazione di un progetto innovativo che prevede la creazione di nuove aziende operanti con questo spirito in tutto il mondo.

Franz Joseph, come è nata l'idea di questa "Società per la Promozione di Economia di Comunione"?

Da quando è nata l'idea dell'Economia di Comunione, noi imprenditori e dirigenti di ventitre aziende della zona di Solingen che aderiamo al Movimento dei Focolari, ci siamo subito appassionati al voler cercare insieme le vie per l'attuazione dell'ispirazione di Chiara e non ci siamo dati pace, nonostante interrogativi e difficoltà.

Fin dall'inizio ci incontravamo regolarmente per confrontare le nostre idee in merito, ma vedendole assie-

*Intervista a
Franjo Rademaker e Walter Schmidt*

La scelta degli imprenditori di Solingen

me ci accorgevamo che esse non erano realizzabili per qualche difficoltà.

Però non ci siamo persi d'animo ed abbiamo continuato ad incontrarci per trovare nuove vie.

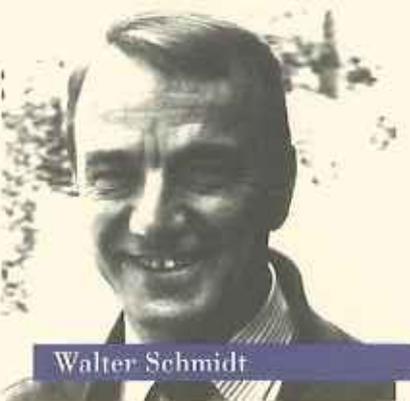
Certamente avremmo potuto limitarci a cercare di realizzare la proposta di Chiara individualmente nelle nostre aziende, ma ci rendevamo conto che trasformare le aziende fortemente legate all'ambiente economico, sociale e familiare, in cui spesso eravamo solo soci di minoranza, in aziende che aderivano pienamente alla economia di comunione, avrebbe richiesto molto tempo.

Ma soprattutto ci rendevamo conto che ciò sarebbe stato realizzabile solo se avessimo avuto modo di approfondire questa nuova impostazione dell'economia creando modelli di comportamento di tipo totalmente nuovo con cui confrontarci, che ci permettessero di chiarire le nostre intenzioni e di studiare i risultati dell'applicazione di questo nuovo spirito.

E così - pensiamo - per la luce della presenza di Gesù in mezzo a noi, è finalmente nata all'inizio del '94 questa nuova idea, per la realizzazione della quale ci siamo impegnati ognuno personalmente. Idea che abbiamo voluto far conoscere a Chiara, tramite una lettera, per esser sicuri che la sentisse pienamente rispondente allo spirito di Economia di Comunione.

Chiara ci ha risposto invitandoci in Svizzera. E lì una piccola nostra delegazione, di cui noi due facevamo parte, è stata accolta dall'amore

suo, ed abbiamo potuto esporre estesamente il nostro progetto. Chiara ne è rimasta molto contenta e ci ha incoraggiato a proseguire.



Walter Schmidt

Walter, sappiamo che in questi anni tu hai già operato per la nascita di nuove aziende, e che la Trans Technik di Brno, nella repubblica Ceca, che oggi ha una produzione simile a quella della tua azienda, deve molto del suo successo alla tua opera in questi anni. Ci vuoi ora spiegare meglio questo vostro progetto?

Con la "Società per la Promozione di Economia di Comunione" non vogliamo più agire solo per iniziativa individuale, ma vogliamo unire le nostre capacità professionali e forze finanziarie.

Lo scopo di questa nuova società è quello di agevolare la fondazione di nuove aziende, soprattutto nei paesi in via di sviluppo e dell'Europa orientale, mettendo a loro disposizione prestiti ad interessi molto contenuti ed anche consulenza ed aiuto concreto, soprattutto nella fase della

costituzione e dell'avvio.

Potranno nascere così aziende libere da legami tradizionali; modelli sulla cui base potremo studiare i risultati dell'applicazione di questo nuovo spirito che anima l'economia di comunione.

La Società per la promozione di Economia di Comunione potrebbe quando necessario diventare anche socia, nella fase iniziale, di queste aziende nuove.

Franz-Joseph, quali sono stati gli sviluppi di questi ultimi mesi?

Tornati dalla Svizzera ci siamo subito incontrati con tutti gli imprenditori per aggiornarli e le prime adesioni finanziarie alla società hanno totalizzato oltre 400.000 marchi.

Parlando del progetto con esperti di diritto fiscale si è visto che la forma giuridica più adatta è quella della società per azioni. Una forma che esige la massima trasparenza in ogni operazione e lascia la maggior libertà nell'organizzare ed agire secondo lo spirito della economia di comunione.

Secondo la legge tedesca vi possono essere azioni del valore minimo di cinque marchi, un valore molto contenuto che renderà possibile realizzare anche quanto Chiara auspicava ad Araceli: "aziende con tanti piccoli azionisti".

Nel novembre '94 abbiamo avuto occasione di aggiornare i membri del Movimento della nostra zona sui momenti meravigliosi del nostro incontro con Chiara in Svizzera ed anche degli ultimi sviluppi del nostro progetto.

Essi venivano accolti con entusiasmo e subito una cinquantina di persone si impegnavano a sottoscrivere azioni con contributi mensili o annuali.

Sappiamo già di tanti, piccoli e grandi futuri azionisti.

Ora stiamo predisponendo lo statuto della società: vista la legislazione tedesca e la complessità dei nostri piani, si tratta di un lavoro impegnativo.

Siamo coscienti che è un progetto arduo, che richiede tutte le nostre forze ed un grande amore tra noi, ma sappiamo che "l'economia di

comunione è un'Opera di Dio e che Lui ha già pensato e segue ogni particolare" come Chiara ci ha detto, salutandoci questa estate.

Intervista a Susanne Thevissen

Un libro su Economia di Comunione

Susanne Thevissen, 25 anni, di Solingen, è una delle prime gen ad aver affrontato una tesi su economia di comunione, dalla quale è nato un libro pubblicato in Germania, che nei primi mesi ha già avuto una notevole diffusione. Come mai Susanne, tu che sei una insegnante, ti sei occupata di problemi economici?

Due anni fa non avrei potuto neppure immaginarlo, perché l'economia mi pareva qualcosa di negativo, che mi dominava. Il mio lavoro con diversi gruppi del terzo mondo e un soggiorno in Argentina, dove la povertà si poteva toccare con mano, mi avevano rafforzato in questa convinzione. Però quando ho conosciuto la realtà di economia di comunione ho completamente cambiato idea.

In che modo?

L'economia di comunione mostra come imprenditori, lavoratori e clienti potrebbero compaginarsi in una economia attiva e per essa offre valori molto definiti. E' una economia che si differenzia dal modello oggi imperante, perché con essa i guadagni di una azienda non servono per moltiplicare la ricchezza personale di un imprenditore, ma a combattere le necessità degli indigenti. Inoltre - e questo lo ritengo decisivo - l'Economia di Comunione è legata inseparabilmente ad uno stile di vita conseguente lo spirito che anima il Movimento dei Focolari. Stile che tende a penetrare in tutti i campi della vita umana, con un amore reciproco che si ispira al Vangelo.

Tu sei interessata soprattutto ai principi teorici?

Subito anch'io mi sono privata del superfluo, come ad esempio i gioielli e mi sono limitata in alcune spese per poter subito contribuire alla nascita delle prime iniziative. In seguito ho capito che, come studentessa, potevo dare un contributo specifico, approfondendo i presupposti teorici dell'Economia di Comunione. Così ho deciso di scegliere per la seconda parte dei miei studi le dottrine economiche, e sebbene l'Economia di Comunione fosse appena apparsa, ho potuto scrivere anche la tesi di laurea su questo argomento.

Alla buona riuscita della tesi è seguita la pubblicazione. Quale è il messaggio principale del tuo libro?

Dopo aver fatto un orizzonte completo sulle iniziative cristiane in economia, evidenzia come il progetto dell'Economia di Comunione abbia molto in comune sia con la dottrina sociale cristiana, che con la "Economia Alternativa", pur superandole entrambe.

Che cosa ti è rimasto del suo intenso lavoro con l'Economia di Comunione?

Una grande passione per questa iniziativa. Si è consolidata la mia prima impressione, e cioè che ognuno può contribuire ad una economia che serva l'uomo. Penso che ciascuno dovrebbe chiedersi che cosa può fare in questo senso. Nessuna comunità può essere contenta se tra le sue file vi sono persone nel bisogno.



Susanne Thevissen

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Le prime Tesi di Laurea su Economia di Comunione

di Antonella Ferrucci

Dal momento della pubblicazione su questo notiziario dell'esistenza di un punto di riferimento mondiale per lo scambio per via informatica delle tesi di economia di comunione, ci sono giunti su dischetto i testi di ben sei tesi di laurea. Cinque inviati da gen ed uno da una persona che pur non conoscendo il movimento dei focolari ha voluto preparare la propria tesi di laurea in teologia sul tema di economia di comunione. Inoltre ci è giunto il testo di una settima tesi, di una gen, pubblicata da una casa editrice tedesca. Completata la tesi di laurea, tutti sono molto contenti di sapere che il loro lavoro, invece di rimanere "a prendere polvere su uno scaffale", arriva in tutto il mondo tramite altrettanti dischetti. Ormai è già successo che tesi così condivise siano state citate in lavori successivi! Chi invece riceve i dischetti, tocca con mano di non essere solo ad affrontare questa "impresa" da pioniere.

Attualmente, le tesi che risultano completate sono otto, a Malta, in Italia, Francia, Germania, Lussemburgo e Brasile. Le tesi in corso sono invece 13, in Austria, nella Repubblica Ceca, in Germania, Gran Bretagna, Italia, Malta e Brasile, mentre 11, in Italia, Portogallo e Spagna, sono quelle per le quali si sta cercando di definire un argomento attinente all'Economia di Comunione.

Ecco gli argomenti delle tesi già pervenute:

RITA BALDACCHINO di Malta

Laurea in economia e commercio

"L'economia di comunione e le relazioni finanziarie nell'azienda"

Facoltà di Economia e Commercio di Malta

La sua tesi è stata la prima in ordine cronologico ad essere discussa, a soli due anni dal lancio dell'Economia di Comunione. In essa Rita ha cercato di individuare un tipo di rapporto finanziario capace di riflettere l'impegno sociale delle aziende che vi aderisco-

no. Rita ha ottenuto dati di prima mano da ben quarantasette aziende, che hanno risposto ad un questionario fatto per individuare le caratteristiche che distinguono le aziende di Economia di Comunione dalle altre, in particolare le differenze nell'impostazione dei rapporti finanziari.

PIETRO PIZI di Ascoli Piceno

Laurea in storia delle dottrine economiche

"Verso una nuova cultura economica. Un progetto di Economia di Comunione"

Facoltà di Economia e Commercio di Ancona

Nel corso della tesi Pietro affronta il problema dell'etica e della giustizia sociale nell'economia, scorrendo i tentativi fatti o le soluzioni teoriche prospettate nel corso nella storia dalle varie dottrine economiche, passando per il pensiero cooperativo, quello marxista e capitalista. Da ultimo affronta la dottrina sociale della Chiesa e presenta l'Economia di Comunione come proposta concreta e speranza per il domani.

ANOUK GREVIN di Nizza

Diploma all'Istituto superiore di direzione aziendale

"Un modo diverso di essere impresa"

IPAG-Formation Supérieure au Management di Nizza

Già dalle prime righe Anouk spiega in cosa consiste la differenza: "Abbiamo assistito a molte rivoluzioni nella concezione del management e dell'impresa, ma sempre per permettere alla stessa di generare sempre più utili. L'Economia di Comunione, invece, invita a considerare l'impresa anche sotto il punto di vista della sua capacità di donare". Anouk poi ripercorre i capisaldi delle teorie della gestione d'impresa - il coinvolgimento dei lavoratori, il senso del lavoro, le risorse umane, il ruolo sociale dell'impresa, il rapporto con clienti e fornitori - e per ogni aspetto porta il contributo dell'Economia di Comunione. Infine, traccia la storia di quattro tra le prime aziende che hanno aderito a Economia di Comunione.

MICHÈLE STEIN del Lussemburgo

Laurea in economia

"Una Economia di Comunione planetaria: Utopia o realtà di domani?"

Analisi di qualche realizzazione concreta"

l'Institut Catholique des Hautes Etudes Commerciales di Bruxelles

Alle soglie del terzo millennio la società attuale mostra i segni di una grave crisi che investe l'umanità intera, dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud del mondo.

Lo sfascio del modello economico comunista ed i limiti di quello capitalista, rendono necessaria una "terza via", basata su nuovi valori, o, forse, su antichi valori ritrovati e integrati nel contesto attuale.

Michèle presenta l'Economia di Comunione e la cultura del dare come un tentativo in questa direzione, e va di persona in Brasile a conoscere la realtà di due delle prime aziende: la FEMAQ e la TUNICA.

Infine, la sua indagine torna in Europa per analizzare altre aziende in cui il progetto di Economia di Comunione è già funzionante allo scopo di dimostrarne la portata universale: l'Economia di Comunione è molto di più di un tentativo di sviluppo del terzo mondo!

SUSANNE THEVISSSEN di Solingen

Laurea in economia

"Impostazione cristiana di un'economia alternativa"

La tesi è stata pubblicata da una casa editrice scientifica tedesca. Esamina l'Economia di Comunione nell'ambito della ricerca di una "terza via", alle soglie del terzo millennio. Partendo dai concetti della cosiddetta Economia Alternativa, sviluppati in questi ultimi anni da vari studiosi e passando dalla Dottrina sociale della Chiesa, Susanne dedica la parte centrale del suo studio a "teoria e pratica dell'Economia di Comunione" e termina con un confronto della stessa sia con la Dottrina sociale della Chiesa, che con l'Economia Alternativa.

ANTONELLA MARTINELLI - Milano -

Laurea in teologia

"L'economia di Comunione 1991-1993"

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano

Quando Antonella ha accettato la proposta del suo relatore di "andare a sentire cos'è questa Economia di Comunione", non conosceva né Chiara né il Movimento. Come Antonella scrive nell'introduzione: "...con questa tesi ho tentato... di conoscere ed approfondire personalmente, con un faticoso cammino non solo intellettuale ma anche spirituale, una vita cristiana aperta alla solidarietà, alla comunione, alla giustizia sociale che, lontana da ogni forma di comunismo ideologico, materialista, pragmatico ed ateo, dimostrasse di poter realizzare un'economia veramente ispirata ai



Chiara Sguilla riceve i complimenti dopo aver discusso la sua tesi

valori cristiani in grado di sintetizzare e dunque superare i due opposti moduli storici del capitalismo e del comunismo."

Partendo dal Movimento dei Focolari e dalle sue origini, la tesi si svolge con l'analisi delle radici bibliche dell'economia di Comunione, con i suoi aspetti filosofici e gnoseologici, con la cultura del dare. Quindi mette in relazione Capitalismo, Comunismo ed Economia di Comunione. Infine, passando sul piano della concretizzazione, riporta l'esperienza di due aziende della zona di Milano. Nell'ultima parte Antonella scioglie gli ultimi "nodi" attraverso un confronto-intervista con R.Zappalà e Benedetto Gui.

CHIARA SGUILLA di Perugia

Laurea in economia e commercio

"Problemi e prospettive di sviluppo dei paesi economicamente arretrati.

Un progetto particolare: l'Economia di Comunione"

Chiara si è laureata lo scorso dicembre. La sua tesi inizia con una panoramica sulla situazione Nord-Sud e la descrizione delle problematiche emergenti nei Paesi meno sviluppati, tra cui l'indebitamento.

In seguito descrive le principali teorie elaborate negli ultimi cinquant'anni sul sottosviluppo e le conseguenti strategie adottate. Quindi, dopo varie riflessioni sul futuro dei Paesi meno sviluppati e dell'umanità intera, introduce il progetto di Economia di Comunione, completandolo con l'analisi di alcune realizzazioni concrete. Grazie allo scambio delle tesi, ha potuto inserire nel proprio lavoro dati raccolti da Michèle Stein in Brasile, riuscendo così a valorizzare maggiormente il proprio lavoro.

Punto di riferimento mondiale per le tesi di economia di comunione:

Antonella Ferrucci c/o Prometheus Srl,
Piazza Borgo Pila, 40 - 16129 Genova, Italia
Telefono: 010-542011 Fax 010-581451

Oltre al bilancio economico, anche un bilancio sociale

La cooperativa "Roberto Tassano"

Giacomo Linaro e Piero Cattani sono due tecnici che fino a pochi anni fa conducevano a Sestri Levante, nella riviera ligure, una loro piccola ma fiorente impresa artigianale nel settore della manutenzione degli elettrodomestici. Entrambi fuoriarini sposati, come pure le rispettive mogli, Franca e Giacomo Linaro hanno due figli, di cui l'ultimo preso in adozione è un vivacissimo indio mapuche del Cile, mentre Anna e Piero Cattani ne hanno tre.

Giacomo e Piero, entrambi abituati a lavorare duro, non hanno mai concepito di accumulare gli utili che la loro attività otteneva ed erano soliti utilizzare i margini di guadagno dell'impresa esuberanti le necessità familiari per aiutare le persone in difficoltà con cui venivano in contatto: il disoccupato, la ragazza madre, il profugo, l'extracomunitario. Soprattutto offrendo loro un lavoro.

Ad un certo punto però questo non è più bastato e la loro attività si è trasformata nella cooperativa "Roberto Tassano" dal nome del più giovane dei suoi primi ideatori, un gen di professione infermiere morto prematuramente.

La cooperativa nasceva quale organismo produttivo che "facesse qualcosa per gli altri", qualcosa di più della semplice condivisione del superfluo: una attività economica capace, oltre che a produrre utili, anche di contribuire a risolvere i problemi sociali.

Una idea nata dall'unità con Mariangela Milanta assistente sociale in un'azienda metalmeccanica, con Pierangelo Tassano, operaio, sindacalista e grande invalido, Diego Ferri, operaio metalmeccanico, Paolo Venzano, dirigente pubblico, ecc.

Ciascuno portava il suo originale contributo: Giacomo e Pierangelo sentivano l'urgenza di creare posti di lavoro per i disoccupati, Roberto e Mariangela quella di creare servizi sociali davvero capaci di aiutare la gente.

Nasce la cooperativa Roberto Tassano

La cooperativa diventava una realtà operante nel 1989, approvata dal Tribunale contro ogni speranza degli esperti, perché i ventisei soci, di cui diciannove sovventori, cioè finanziatori, avevano voluto uno statuto aperto ad ogni tipo di attività, in Italia e all'estero, non volendo mettere limiti all'azione della Provvidenza.

Un nuovo organismo che era tutto una scommessa, perché ad esempio Giacomo e Piero, che avevano donato alla cooperativa la loro impresa, erano abituati a decidere da soli per essa. Adesso per questa decideva il nuovo con-

siglio di amministrazione, cinque dei sette membri del quale affrontavano per la prima volta i problemi di gestione di una azienda.

Una bella ginnastica di unità per tutti.

Inoltre la nuova struttura veniva ad avere costi superiori, ma le entrate continuavano a rimanere i precedenti 300 milioni di fatturato: il milione versato da ciascuno dei soci sovventori, copriva infatti appena il normale scoperto di cassa dell'azienda.

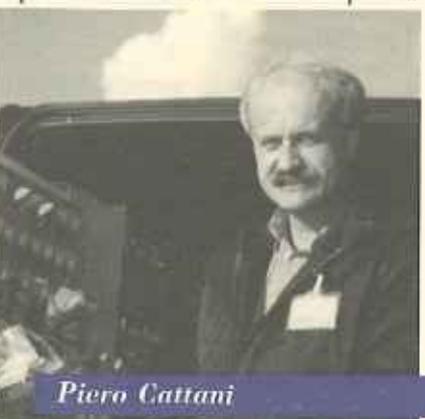
Eppure ecco subito opportunità di lavoro: all'inizio l'appalto per la gestione estiva dei posti macchina della città, che dava lavoro per tre mesi a sessanta giovani.

Subito dopo il primo appalto stabile, un servizio di trasporto di pasti caldi per aziende ed ospedali, lavoro fisso per cinque persone. Quindi disbrigo delle pratiche dei condoni edilizi per quei piccoli comuni sprovvisti di personale esperto: lavoro per dieci giovani per oltre un anno.

In quel periodo Chiara lanciava da Araceli l'economia di comunione nella libertà ed i soci della Tassano chiedevano immediatamente che la loro cooperativa fosse considerata una azienda collegata con economia di comunione.

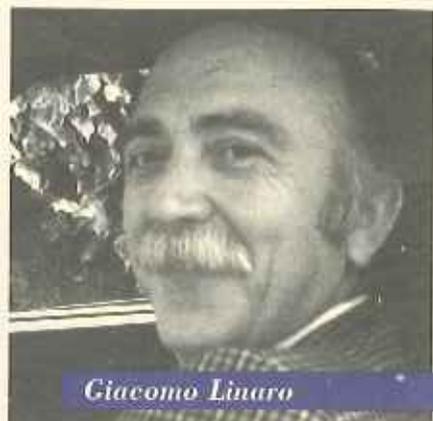
Questa decisione non era solo formale, perché presupponeva non solo di condividere gli utili, ma ancor prima di ordinare le attività e la parte amministrativa in modo da garantire la piena corrispondenza alle disposizioni contributive e fiscali, non sempre di facile attuazione per aziende nel periodo di avvio, soprattutto se nate senza capitali consistenti.

A tal fine Giacomo Linaro, diventato presidente della Tassano, chiedeva l'aiuto degli esperti di economia di comunione disponibili



Piero Cattani

localmente e proprio dall'unità con loro trovava le strade e le persone capaci di far fare alla struttura amministrativa e commerciale un salto di qualità.



Giacomo Linaro

La casa Arcobaleno

Nel frattempo la "Tassano" cooperava, rimettendoci parte delle risorse create con le altre attività, con "Il Ponte", una iniziativa della Caritas diocesana nata per inserire al lavoro, con piccoli stipendi, persone con vari handicap fisici e mentali. In questa attività la Tassano veniva in contatto con i movimenti più attivi nella solidarietà, come la Caritas ed il Rinnovamento dello Spirito.

Il vescovo di Chiavari, avendo notato la particolare capacità dei membri della cooperativa di armonizzare le attività dei diversi gruppi ecclesiali, decideva di affidarle la gestione di una moderna casa di riposo, appena costruita grazie ad un lascito privato a Castiglione Chiavarese.

Il farsi carico di una intera struttura per anziani, anche non autosufficienti, è stato un salto di qualità molto impegnativo. Di grande aiuto l'esperienza di amici che operavano in zona come albergatori e quella di due soci medici che ne organizzavano la assistenza medica, infermieristica e riabilitativa.

Primo direttore è stato Diego Ferri, che per ricoprire l'incarico lasciava, d'accordo con la moglie, un posto di lavoro in una grande azienda: "lo ho fatto" - ci ha detto - "soprattutto perché avevo sperimentato in prima persona, quando ero stato disoccupato, la solidarietà della aziendina di Giacomo e Piero".

La casa di riposo "Arcobaleno" funziona ormai da tre anni a pieno ritmo, impiegando ventisei operatori e con una capienza di cinquanta posti in moderne camere a due letti. I posti disponibili sono quasi sempre occupati, non solo per la bellezza del posto ma soprattutto per la qualità del servizio. "Abbiamo deciso sin dal primo giorno di mettere al primo posto l'ospite anziano - ci dice Diego - e per questo richiediamo la collaborazione dei suoi parenti, che ne conoscono le esigenze. Ci siamo proposti di trattare tutti gli anziani come se fossero i nostri nonni..."

E naturalmente la voce corre: "...appena un posto è libero viene subito occupato, anche grazie ad un ordine di religiose che senza che lo chiediamo, continuano a farci propaganda". La voce corre anche tra gli operatori del ser-

tore, i quali sono stupiti del successo della casa Arcobaleno, ed iniziano le proposte alla Tassano di gestire in tutto o in parte altre case di riposo: nuovi posti di lavoro. Le religiose amiche ultimamente hanno chiesto alla Tassano di gestire una loro casa: la risposta è stata positiva ed a condizioni economiche che coprono le sole spese vive. Giacomo alle religiose che obiettano che il prezzo è troppo basso - la cooperativa deve pur avere un margine di guadagno - risponde che il guadagno le religiose lo hanno versato in anticipo, con la loro amicizia.

Servizi sociali di qualità: "il Ponte"

Mariangela Milanta era entrata nella cooperativa per creare posti di lavoro per i disagiati e per far nascere servizi sociali di qualità, che fossero di vero vantaggio per la gente. Da anni ella opera in una ONG di cui le strutture pubbliche si valgono per risolvere i casi di disagio più difficili e viene così in contatto ogni giorno con persone per cui spesso non è facile trovare un inserimento lavorativo.

Quando nel 1991 in Italia viene approvata la legge 381 che agevola le cooperative sociali, Mariangela propone che La Tassano aiuti a nascere sia una cooperativa capace di fornire servizi sociali di qualità, che una cooperativa sociale orientata all'inserimento nel lavoro delle categorie nel disagio per le quali la legge prevede la esenzione dai contributi previdenziali.

La iniziativa "Il Ponte", presa in carico dalla Tassano e rivitalizzata, viene attrezzata per fornire servizi sociali di qualità.

Tramite "Il Ponte" oggi sessanta tra infermieri ed operatori specializzati operano in istituti pubblici e privati.

Il Ponte ha anche istituito, con i sistemi più moderni, un servizio di Telesoccorso, che assicura l'assistenza domiciliare in qualsiasi momento del giorno e della notte.

Lavoro per i disagiati: "il Pellicano"

Nasce poi "Il Pellicano", cooperativa sociale dedicata all'inserimento lavorativo di handicappati mentali, ex tossicodipendenti, ex carcerati, per i quali il vantaggio maggiore sta proprio nel lavorare fianco a fianco con i soci della cooperativa.

Come quel giovane depresso assegnato a Piero come aiutante nella riparazione delle lavatrici: un ragazzo molto chiuso, che però si sente a suo agio ed arriva a confessare a Piero, mentre vanno in macchina nel traffico tra una riparazione e l'altra, che è contento del lavoro per le mance che riceve, ma che lo è molto di più per esser riuscito a confidarsi con lui, come non gli era mai riuscito in famiglia.

La Provvidenza non fa mancare il lavoro per

"il Pellicano", a cui la Regione Liguria, dimostra grande fiducia approvandone, fatto molto raro, tutti i progetti. Tramite questi programmi mirati agli ultimi si riesce a far collaborare senza difficoltà, su situazioni concrete le varie istituzioni, ed anche amministrazioni di comuni guidate da rappresentanti di partiti normalmente contrapposti.

Attualmente il Pellicano conta quaranta-quattro lavoratori, tra cui persone in libertà vigilata e tossicodipendenti. Una realtà molto complessa, che deve porre anche in bilancio possibili ricadute: in tal caso i patti sono chiari, è previsto l'immediato licenziamento. Situazioni difficili da gestire, che coinvolgono anche le strutture pubbliche di avviamento e sorveglianza e quelle di volontariato. Un intreccio molto complesso, che richiede una grande collaborazione e soprattutto una grande, autentica fiducia reciproca.

Il Pellicano è attualmente gestito da Pierangelo Tassano, aiutato anche da volon-



Mariangela Milanta

tari: "un lavoro faticoso ma che dà tanta gioia" lui dice, raccontando che al Pellicano si eseguono lavori manuali molto semplici, come il montaggio dei cavetti alzavetri per la vettura Punto della Fiat, il montaggio di maschere Mares per la pesca subacquea, quello di centinaia di migliaia di giunti di plastica per condutture idriche, e quello di fanali per automobili. Inoltre si è vinto l'appalto per la pulizia delle strade di una città di media dimensione e la manutenzione dei giardini di una cittadina.

Posti di lavoro e fatturato

Dall'89 ad oggi, racconta Silvia Giudici, una gen responsabile del settore del personale e dell'amministrazione, fatturato e posti di lavoro sono cresciuti assieme: nel '89 i dipendenti erano quattro ed il fatturato 300 milioni; nel '90, venti dipendenti e 700 milioni, nel '91 il fatturato era salito a un miliardo.

Nel '92, con l'entrata in esercizio della casa Arcobaleno, i dipendenti sono diventati quaranta ed il fatturato 1600 milioni. Nel 1993,

con l'avvio de "Il Ponte", si è giunti a settanta dipendenti ed a tre miliardi di fatturato. Nel 1994, con la nascita del "Pellicano" si è arrivati a centotrenta persone e quattro miliardi di fatturato.

Gli utili

"In una struttura come la nostra" - dice Giacomo Linaro, "è evidente che molti degli utili arrivano direttamente agli ultimi tramite la creazione di posti di lavoro. Comunque, negli ultimi due esercizi, malgrado la necessità interna di capitali per lo sviluppo, la Tassano ha investito 10.000 dollari, circa 16 milioni, in azioni della società brasiliana ESPRI che sta gestendo il polo industriale di Araceli, e quest'anno ha destinato un contributo per i cinquemila indigeni del movimento".

Ultimamente la Tassano ha proposto agli amici brasiliani di inviare Piero Cattani ad Araceli perché verifichi sul posto la convenienza ad iniziarvi, anche con l'aiuto finanziario della cooperativa, una attività di riparazione di elettrodomestici. Se essa risultasse utile, la Tassano potrebbe ospitare in Italia un paio di giovani da specializzare nel lavoro, in modo che poi tornando in Brasile essi siano in grado di far da soli.

Abbiamo chiesto a Giacomo quale, secondo lui, era il segreto di questo grande sviluppo in pochi anni. Giacomo, un po' commuovendosi, come fa quando parla delle sue esperienze più profonde: "la Provvidenza arriva dopo che ci si è fusi in unità. Il segreto sta nella ricerca continua dell'unità, mettendo in comune tutto con i fratelli, anche quando si deve ammettere di aver agito senza prima consultarsi e quindi si sarebbe criticabili."

E per il futuro?

"Ancora ultimamente assistiamo a nuovi sviluppi. Un albergatore anziano ed amareggiato che voleva chiudere una grande struttura in un bel parco, è stato consigliato di visitarci prima di decidere. Dopo una breve visita alla casa Arcobaleno, ha subito deciso che ci avrebbe affittato la intera struttura al prezzo che noi avremmo deciso, perché aveva capito chi eravamo. Ora ne vorremmo fare un albergo specializzato per famiglie con anziani o persone con handicap, in modo che anche esse possano godere del sole e della bella natura delle nostre parti.

Quindi sempre avanti, pronti a percorrere tutte le strade che il Padre Celeste ci apre nei modi più imprevedibili, senza però dimenticare quanto sia essenziale, per poter continuare a crescere secondo la linea di economia di comunione, il disporre di un numero sempre maggiore di persone che scelgono di agire secondo la cultura del dare.

Sentiamo quindi di primaria importanza, anche per il nostro futuro, il contributo di chi può aiutarci ad approfondire la formazione del nostro personale a questa cultura"

*I progressi di economia di comunione
nell'anno 1994*

Le aziende nel mondo

di Alberto Ferrucci

Ecco qualche dato riguardante gli sviluppi del 1994 per l'aspetto più innovativo ed importante della economia di comunione, quello delle attività produttive.

In occasione del censimento di fine anno, si è avuta notizia di aziende collegate o iscritte in economia di comunione da quarantasei diverse zone, otto in più rispetto all'anno precedente. Le aziende o attività produttive segnalate sono passate dalle 328 del 1993 alle 403 del 1994.

Di queste centoventi risultano nuove segnalazioni, mentre quarantacinque aziende, che erano state considerate nel 1993, non sono state confermate. Probabilmente ciò è dovuto in parte alla incompletezza delle informazioni ricevute ed in parte al fatto che alcune iniziative produttive non si sono consolidate nel tempo. Comunque, anche tenendo conto di questo quattordici per cento di "instabilità" aziendale, si è verificato un incremento globale del ventitré per cento.

Le aziende nel mondo

La distribuzione geografica è la seguente: in America Latina si è giunti a 139 aziende, sedici in più dell'anno precedente, in America del Nord e Messico a 27 aziende, in Europa a 208, di cui 96 in Italia e 90 - l'anno scorso erano solo 46 - nelle altre nazioni della Europa Occidentale.

Ventidue sono le aziende in Europa Orientale, 24 in Asia, tre in Australia e due in Africa.

Il numero dei soci, grazie soprattutto - ma non solamente - alla diffusa sottoscrizione di azioni della soc.ESPRI di Araceli, sono saliti dai 1362 del 1993 a 3303. I dipendenti invece sono passati dal 2505 del 1993, a 5532, sia grazie al nuovo "collegamento" di grandi aziende della Germania, che per la diffusa crescita del numero dei posti di lavoro, malgrado la congiuntura economica sfavorevole.

Nuovi posti di lavoro

Pur non disponendo di dati completi riguardo ai nuovi assunti dalle aziende, considerando, per le aziende già segnalate nel '93, l'aumento del numero di occupati dopo un anno, si sono contati duecentododici nuovi posti di lavoro, anche se probabilmente i posti globalmente creati sono molti di più. Il solo gruppo di cooperative nato dalla "Roberto Tassano" di Sestri Levante, di cui si descrive la storia in questo numero, è passato da sessanta



Una azione della ESPRI SA

ai centotrenta del presente.

Sotto il profilo del fatturato, si è verificata una grande crescita, soprattutto per la segnalazione di nuove aziende di notevole dimensione: rispetto al 1993 le aziende che realizzano più di dieci miliardi di fatturato annuo sono passate da tre a otto e di queste tre fatturano oltre 40 miliardi. Altre trentasei aziende fatturano tra uno e dieci miliardi all'anno. Riguardo agli utili, pur escludendo quelli finalizzati specificamente e malgrado la generalizzata recessione, essi sono stati versati dai soci di almeno 155 aziende.

Le agenzie di sviluppo

Un segno particolare della volontà degli imprenditori di far sviluppare l'economia di comunione viene non solo dagli imprenditori di Solingen

della cui esperienza si parla in questo numero, ma anche da Heidelberg, ancora in Germania.

Imprenditori di tali aree hanno pensato di promuovere nei settori di loro esperienza la nascita di nuove aziende, soprattutto in zone dell'est europeo e del terzo mondo, con la collaborazione e l'impegno di imprenditori locali, destinati a diventarne i proprietari.

Il tutto operando in modo tra di loro coordinato ed offrendo alle aziende in nascita le tecnologie e le capacità professionali in loro possesso ed anche parte dei finanziamenti necessari al loro decollo.

In pratica vogliono far nascere agenzie di sviluppo di un tipo nuovo. Di solito tali agenzie sono attivate dai governi che mettono a disposizione ingenti finanziamenti per far sviluppare nuove attività produttive, preoccupati dalla crescente disoccupazione. Spesso senza molto successo, forse proprio perché tali agenzie vengono gestite con scarsa esperienza imprenditoriale. In questo caso invece sono gli imprenditori, per non perdere la sfida di questa nuova economia che ricollega l'umano al divino, ad esser disponibili addirittura a creare, anche se in altre nazioni, attività nello stesso loro settore!

I poli industriali

Malgrado la recessione economica ed anche gli eventi naturali avversi, sia in Brasile che in Argentina prosegue la realizzazione dei poli industriali accanto alle cittadelle.

In Brasile opera ormai da alcuni mesi nella nuova sede, costruita sul terreno del polo industriale, la Tunica, una società del settore dell'abbigliamento, mentre la società ESPRI che gestisce i servizi comuni del polo e provvede alle nuove costruzioni industriali nella sua area conta ormai 1800 soci. Tra questi moltissimi piccoli azionisti, tra cui anche persone abitanti le "favelas" brasiliane che, magari inventandosi piccoli commerci hanno raggranellato i cinque dollari necessari a sottoscrivere, tutti assieme, una azione della ESPRI: estraendo poi a sorte chi ne sarebbe figurato il proprietario.

Le idee dell'economista di Harvard

Amartya Sen

su

Etica ed Economia

L' economia politica, studiando i comportamenti umani nel settore economico, è obbligata ad una premessa antropologica: a fare delle ipotesi sui comportamenti dell'essere umano. Ipotesi che indirizzano lo studio, determinandone in buona parte il risultato. Se l'economista dimentica questa importante premessa, rischia di commettere lo stesso errore di chi descrive un paesaggio portando addosso un paio di lenti gialle e sostiene che il paesaggio è tutto giallo. Così corre il rischio di dichiarare indiscutibili delle visioni del mondo che potrebbero invece essere distorte.

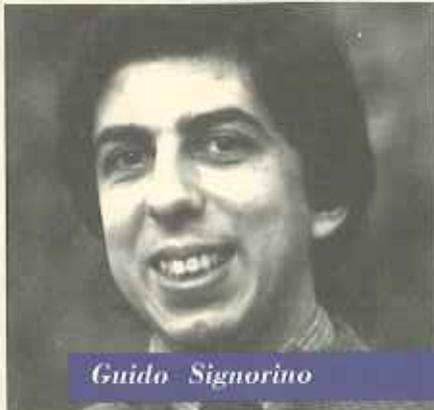
Alcuni tra gli economisti più attenti, tra cui Amartya Sen di Harvard, hanno negli ultimi anni severamente ammonito contro questo rischio, ricordando che la teoria economica si è spinta verso pericolose contraddizioni, perché si è interrotta la originale linea di continuità che esisteva tra etica ed economia.

Alla luce particolare che viene dalla intuizione dell'economia di comunione, cerchiamo di capire qual è il modello di uomo implicito nella teoria economica che siamo abituati a considerare scienza, quali lenti cioè ha inforcato l'economista moderno.

Fin dal suo sorgere, la teoria economica ha ceduto alla suggestione che i rapporti economici siano determinati da un generale egoismo. I fautori dell'economia di mercato, ritengono che il libero incontro di questi egoismi non risulti negativo per la comunità, ma sia invece condotto - da una *mano invisibile* - ad accrescere il bene comune; chi non condivide tale fiducia, afferma invece la pericolosità di un sistema in cui il più forte finisce fatalmente per schiacciare il più debole.

Chiunque abbia ragione, rimane l'ipotesi di fondo di Adamo Smith, fondatore dell'economia politica contemporanea, secondo la quale la persona umana è motivata unicamente dalla ricerca dell'interesse personale e si identifica quindi in quello che è stato definito l'*homo economicus*.

Buona parte della teoria economica contemporanea si basa sul comportamento di questo *homo*, per cui la *razionalità* consiste nel portare al massimo l'utile personale: se è un consumatore, cercherà la massima soddisfazione individuale dall'uso del suo reddito, se è un produttore cercherà il massimo profitto dalla sua attività. Il mercato coordinerà tutti questi comportamenti, e dall'insieme delle interazioni tra i vari soggetti si formerà il



Guido Signorino

sistema economico.

Dunque l'*homo* degli economisti è fondamentalmente individualista, egoista, egoista. Un modello di uomo incapace di interpretare e comprendere tutto l'agire della persona umana che nella realtà, anche al di là delle credenze religiose o politiche, è sempre spinta da motivazioni ulteriori, come la solidarietà, l'ansia di giustizia, l'altruismo, che si aggiungono e temperano i comportamenti dettati dall'egoismo e dall'interesse.

In effetti, difficilmente lo stesso Smith si riconoscerebbe nell'*homo economicus*; egli afferma infatti, con riferimento agli stoici greci: "L'uomo dovrebbe considerare se stesso non come qualcosa di separato e staccato, ma come un cittadino del mondo, un membro della vasta comunità della natura (...) all'interesse di questa grande comunità egli dovrebbe sempre esser lieto che si sacrifichi il suo piccolo interesse personale".

Amartya Sen, rileva invece come fin dalla

nascita dell'economia non si sia mai disgiunto nella valutazione del benessere, il vantaggio personale da quello sociale. Aristotele, a proposito del *bene umano* afferma: "esso è desiderabile anche quando riguarda una sola persona, ma è più bello e più divino se riguarda un popolo e le città".

L'equivoco teorico dell'economia contemporanea è tutto qui.

Essa crea un'opposizione tra bene individuale e bene sociale, ed afferma che il comportamento umano tende a realizzare anzitutto il primo, ottenendo il secondo come un prodotto eventualmente aggiunto. Considera razionale solo chi ricerca il suo interesse individuale.

Sen contesta che la razionalità debba sempre puntare al massimo interesse personale ed afferma che se è da dimostrare che la effettiva realtà consista in un generale egoismo, fare di questo la base della razionalità è "cosa patentemente assurda."

Questa ottica imposta all'economista, da un lato fa escludere dallo spettro dell'economia, come irrazionali, una serie importante di eventi, fenomeni e comportamenti che producono effetti economici a volte di peso anche rilevante.

Da un altro lato essa obbliga a valutare i risultati economici di un sistema produttivo in base al solo utile monetario, perché non riesce, con conseguenze molto negative, a contemplare un utile sociale che non sia subordinato a quello personale.

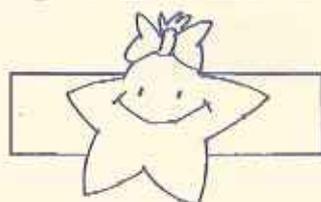
Sen ritiene che la trappola in cui è caduta l'economia sia stata la separazione di essa dalla sfera etica e propugna con forza un riavvicinamento tra tali discipline.

In realtà dietro a tale proposta sembra esservi implicita l'esigenza di ripartire dall'uomo, ridisegnare cioè il modello antropologico di base in cui la persona umana sia correttamente orientata verso una realizzazione matura di sé, consistente nella attuazione di una dimensione sociale che è apertura.

Cultura del dare e non dell'avere, cultura dell'essere e dell'essere per. E' in questo ambito dell'antropologia della persona che si può compiere una nuova sintesi corretta ed equilibrata tra dimensione individuale e dimensione sociale, che si può superare l'opposizione concettuale tra bene individuale e bene sociale, posto che la persona matura sia un individuo capace di sviluppare pienamente la sua dimensione sociale.

Guido Signorino

STELLA



Scuola dell'infanzia

**Servizi
psicopedagogici
per l'educazione
e la formazione**

Stella
Società cooperativa a r.l.
Via Tetamanti 3
21052 Busto Arsizio (VA)

produzione filati lana e cotone

Bertagna Filati



Bertagna Filati srl
via Labirinto, 155
25100 BRESCIA
tel. 030/347764-347289
fax 030/347413



tradizione e qualità dal 1893

Abbo s.r.l. Azienda Olearia
via Gorla, 3 - 12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175/248757 - fax 0175/42600

E. Emanuele & Ass.

**Consulenza Logistica
Progettazione
Impianti di
magazzinaggio e
movimentazione**

20121 Milano, Via Appiani 25
Tel. 02-6599300 r.a.
Fax 02-6551717

Società cooperativa a r.l.

ROBERTO TASSANO



Casa Arcobaleno

Residenza Protetta per anziani
Castiglione Chiavarese - via Montessori 26

Struttura inaugurata nel '92.
Costruita secondo i criteri della moderna geriatria.
Camere soleggiate con servizi e vista sulla vallata, giardino.
Qualificata e continua assistenza medico infermieristica
per anziani autosufficienti e non.
Personale selezionato e motivato. Servizio di animazione.

Cooperativa sociale a r.l.

IL PONTE

**Assistenza
socio sanitaria
a domicilio**

garantita da infermieri professionali
fisioterapisti, tecnici podologi,
operatori specializzati in igiene
e cura della persona

Presso: abitazioni private, ospedali,
case di cura e riposo, pubbliche e private

**Servizio
TELESOCOORSO**

24 ore su 24

per anziani, malati e persone sole
per informazioni
su entrambi i servizi (congiongibili)

tel. 0185/390996-108431

16030 CAVI DI LAVAGNA (GE)
Via Milite Ignoto 1/C



Quality in
Software &
Hardware

tel. 0331-775950 r.a.
fax 0331-775820
Germany fax:
0019-6172-71660

EUROPE AUTOMATION srl
21013 Gallarate (Varese) Via Lazzaretto 10



Il buon forno dietro casa tua

**Prodotti secchi da
forno
e sostitutivi del pane**

Rigoroso controllo delle materie prime, lievitazione
naturale, assenza di additivi chimici, confezioni
salvafreschezza, farine provenienti da culture
biologiche, arricchite con farro, con sesamo,
con erbe e rosmarino, con miele.

25060 BRESCIA Via Enrico Galvaligi n°7
Tel. 030-2000794 Fax 030-2002080